

**BANCAROTTA. CECCHI GORI AI DOMICILIARI PER UN PASSIVO DI 600 MILIONI DELLA SUA PRINCIPALE SOCIETÀ**

# Vittorio ci ricasca e torna agli arresti Cecchi Gori ai domiciliari per la sua cine-bancarotta

**CRACK.** Il produttore nei guai per un buco societario di 600 milioni. Era finito in carcere per un caso simile già nel 2008.

DI ALESSANDRO D'AMICO

■ Vittorio Cecchi Gori è di nuovo nei guai. Ieri mattina un comando della Guardia di Finanza di Roma ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari con l'accusa di bancarotta fraudolenta per un passivo fallimentare di circa 600 milioni di euro che questa volta riguarda, oltre a società minori, anche la Fin.Ma.Vi. Spa, holding principale del gruppo che gestisce l'acquisizione dei film e dei diritti cinematografici. L'arresto è stato disposto dal Tribunale di Roma su richiesta dei procuratori della Repubblica Stefano Fava e Lina Cusano, coordinati dal procuratore aggiunto Nello Rossi.

Dalle indagini è emerso che Cecchi Gori avrebbe distratto beni appartenenti al patrimonio sociale della Fin.Ma.Vi. attraverso strumentali operazioni di finanziamento a favore di altre società più piccole, tra cui le due statunitensi facenti capo sempre al suo gruppo: la Cecchi Gori Pictures e la Cecchi Gori Usa. Proprio queste società, nel marzo scorso, hanno vinto una causa legale intentata negli Stati Uniti nei confronti della Hollywood Gang Production del produttore italo-americano Gianni Nunnari. La somma ottenuta, circa 14 milioni di dollari, è stata immediatamente sottoposta a sequestro per permettere il pagamento dei creditori della

Fin.Ma.Vi., ma di fatto non è mai stata resa disponibile alla custodia giudiziaria. Anzi, Cecchi Gori avrebbe tentato, anche attraverso contatti negli Stati Uniti, di entrare in possesso del denaro oggetto del provvedimento di sequestro.

I guai giudiziari non sono una novità per l'imprenditore 69enne che, dall'inizio delle sue vicissitudini, si è sempre definito un "perseguitato". Nel giugno del 2008 era stato arrestato, sempre per bancarotta fraudolenta, a causa di un buco di 25 milioni di euro che riguardava la Safin società cinematografica Spa. Insieme a lui, erano stati coinvolti anche i suoi più stretti collaboratori, Paolo Cardini e Luigi Barone. Dopo un mese di carcere e il ricovero in ospedale, aveva ottenuto gli arresti domiciliari terminati poi ad ottobre, quando l'ordinanza è stata revocata. Problemi simili c'erano stati già nel 2002 per il fallimento della sua società calcistica, la Fiorentina. La condanna, arrivata nel 2006, in quel caso fu condonata grazie all'indulto. L'imprenditore, inoltre, era stato anche indagato per detenzione di sostanze stupefacenti, dopo che gli agenti avevano trovato nella sua abitazione romana una grossa quantità

di cocaina. Qualche tempo dopo, anche l'accusa di aggressione da parte della sua ex compagna, la soubrette Valeria Marini, denuncia poi ritirata dalla stessa.

Cecchi Gori, che resta produttore di molti registi di successo come Carlo Verdone, Leonardo Pieraccioni e Carlo Vanzina, dal 2000 in poi ha iniziato a perdere grossi pezzi del suo impero tra cui la squadra calcistica, le reti televisive e diverse sale cinematografiche, con un continuo calo di immagine che ha investito inevitabilmente anche la sua carriera politica. Apparso come una delle personalità emergenti di quegli anni, Cecchi Gori era diventato senatore per il Partito popolare italiano nel 1994. Riconfermato nelle elezioni del 1996, non è però passato né in quelle del 2001, quando si candidò per l'Ulivo, e nemmeno in quelle del 2006, quando si presentò invece come capolista per il Movimento per l'autonomia.

